

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GENNAIO 1877

mento. Il ministro vorrebbe puniti soltanto gli atti positivi, la Commissione vorrebbe punite ancora le omissioni.

Io volevo ovviare a questo ed a qualche altro minor inconveniente della redazione dell'onorevole Commissione, proponendo quell'emendamento di cui ha dato lettura l'onorevole nostro presidente che consiste nella formola ministeriale, lievemente cangiata, cioè:

« Il ministro di un culto che, abusando di atti del proprio ministero, turba la pace pubblica, o quella delle famiglie, è punito col carcere da un mese ad un anno, e con multa fino a mille lire. »

Ma, siccome la redazione da me proposta in origine, quantunque, a mio avviso, alquanto meno cattiva di quella della Commissione, non soddisfa me neppure, e siccome, d'altra parte, io sono fortunato d'aver sentito proporre dall'onorevole Nanni una formola dell'articolo primo che, agli occhi miei stessi, è di gran lunga preferibile alla mia, così di buon grado ritiro questo mio primo emendamento, e aderisco a quello dell'onorevole Nanni, e l'accetto tanto più volentieri, inquantochè egli è chiaro, preciso e pratico.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora ella ritira il suo emendamento?

FILOPANTI. Ritiro l'articolo secondo mio, che corrisponde all'articolo primo della Commissione e del Ministero.

PRESIDENTE. Va bene.

FILOPANTI. Ma perchè, o signori, vorremo noi lasciarci sfuggire questa preziosa occasione di colmare una lacuna grave che esiste nella nostra legislazione, e che non si rinviene nell'analogo complesso d'articoli del Codice penale belgico, dal quale sono stati in parte ricavati gli articoli del progetto di legge che ci sta davanti?

È una lamentabile mancanza della nostra legislazione penale quella che lascia così di sovente la possibilità al clero cattolico di celebrare il matrimonio religioso avanti il matrimonio civile.

L'onorevole mio amico Cairoli, con la sua elegante e simpatica favella, vi ha già esposte le fondamentali ragioni per volere che sia anteposto al matrimonio religioso il matrimonio civile; vale a dire che allorquando si lascia celebrare il matrimonio religioso, avanti a quello che devesi concludere avanti l'autorità civile, la prole nascitura corre il pericolo di essere considerata come spuria, e quindi di non poter legittimamente adire all'eredità paterna, se per avventura, come di frequente pur troppo avviene, è omissa il matrimonio civile.

L'altro pericolo si è che una inesperta donzella rimanga derelitta, tradita, disonorata.

È una abitudine, a mio avviso, deplorabile di tutti i ministri, di tutti i poteri esecutivi, e di tutte le Commissioni, di non volere modificata alcuna delle loro proposte, nè nella sostanza, nè nella forma.

Desidero che facciano in questo caso una onorevole eccezione alla cattiva abitudine degli altri poteri esecutivi e delle altre Commissioni; tanto il Ministero, nel quale la maggior parte di noi ha riposto la sua fiducia e la sua simpatia, quanto l'onorevole Commissione, la quale ne ha presentato un rapporto così splendido di eloquenza e di dottrina.

Ma se per avventura la Commissione ed il Ministero rigettassero l'emendamento Nanni, io dichiaro che nella mia coscienza mi vedrò ridotto a dover votare contro l'articolo 1. Spero che l'onorevole ministro e la onorevole Commissione non vorranno respingere l'altro mio emendamento relativo al matrimonio civile, a meno che l'onorevole guardasigilli non volesse prendere il solenne impegno di provvedere a questo inconveniente con una futura legge.

A me sembra però che la cosa più saggia sarebbe di non lasciare sfuggire questa occasione, e di fare un articolo di legge, il quale sarebbe d'assai più facile e semplice esecuzione di tutti gli altri che ci sono proposti, che incontrerebbe l'approvazione della coscienza della maggior parte del paese. Oso dire perfino, o signori, che sarebbe approvato dalla maggior parte degli stessi parrochi, ai quali pure bisogna rendere giustizia col confessare che sono nell'immensa loro maggioranza uomini onesti, e desiderosi del bene.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, non resta che mettere ai voti l'articolo 1.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. È mio dovere dichiarare quale delle formole variamente proposte sia quella che da me viene accettata, e brevemente dirne i motivi.

Nella formola della Commissione non si fa che spiegare l'articolo 1 con un inciso, che l'abuso degli atti del ministero ecclesiastico deve essere qualificato e circoscritto unicamente a quei casi in cui l'abuso offenda le Leggi o le istituzioni dello Stato.

A mio avviso, questo concetto potrebbe riputarsi implicito nella formola già adottata nell'altro ramo del Parlamento; ma avendo io dichiarato di volere usare grandi riguardi per evitare mutazioni profonde, le quali potessero per avventura creare ostacoli novelli ed impreveduti a trasformare questo progetto in legge, non ho motivo di oppormi ad